

Corrispondenze

Torino, 21 Agosto 1887.

I monti, il mare e le colline assorbono quasi tutti i torinesi. Non è a stupirsi quindi se vi scrivo in un caffè dove non ci sono che i tavolini, e le seggiole ed in un angolo oscuro un garzone che... se l'intende con una birichinotta dalla chioma nera come la coda di un corvo e procace nelle forme e nel lascivo lampeggiare degli occhioni. Io non li guardo, eppure li vedo egualmente e sento un sommesso schioccare di baci che... mi fanno invidiare, in certi momenti, il fortunato garzone. Mah! che Iddio tenga loro la sua santa mano sul capo, eppoi nasca... quel che sa nascere.

✱

Dopo ciò eccomi a dirvi quale sia la più grande preoccupazione dei grissinesi nella settimana passata.

L'onorevole Direttore della *Gazzetta Piemontese*, Luigi Roux, ha libera la sua voce. — Ma come!

Non vi è mortale che, conoscendolo, non sappia, avere il Roux una voce esile, e marcantesi nella pronuncia dell'r che esce dalla sua gola come di sotto ad una grattugia. Ebbene evidentemente la sua voce adesso deve essere chiara, limpida, perchè tutti parlano della liberazione di *Sa-voi-roux*.

✱

E dopo ciò, come si può ancora pensare a sangue caldo alla di lui prigionia? Un bisticcio di quel genere, servito caldo in tavola ad un Otello qualunque basterà sempre a ritornargli il suo sangue freddo.

✱

E pazienza se di freddo ce ne fosse ancora bisogno! La concorrenza ai monti è aperta, e non c'è dazio protettore che tenga. — A Torino già da più di una settimana una brezzolina piccante vi entra per le cuciture degli abiti e vi obbliga a ricorrere alle flanelle se non volete pigliarvi una infreddatura che vi faccia starnutare, come una presa di quel forte di prima qualità.

Almeno se si potesse in giugno scambiare colla montagna il nostro caldo!

A proposito. Dicono che l'aria calda tende andare in alto mentre non è che la fredda che sta in basso. Ma se ciò fosse vero, perchè sulle punte delle montagne più alte fa un freddo indiatolato, mentre in pianura si traspira tanto da far andare un mulino... a vento?

✱

Non saprei risolvere questo problema, ma sono però riescito già a spiegarmi perchè i giornali officiosi dicono che i nostri soldati in Africa non soffrono il caldo.

Sfido io! con un ministro della guerra che fa ombra: Bertolè-Viale.

Tanto per finire.

Nel caffè dove sono, come vi ho detto, finalmente entra un signore.

Si accomoda, sbuffa, si toglie il cappello ed americanamente si sdraia sul sofà coi piedi sopra una seggiola.

— Che cosa piglia il signore?

— Adesso penso.

Il garzone si allontana per dargli tempo a pensare. Lui si alza, raduna parecchi giornali illustrati colla relativa cartella di cartone, se li mette sotto il braccio, si pone in testa il cappello, chiama forte:

— Oè, garzone.

— Comanda? che cosa piglia...

— Ho poi pigliati tutti questi giornali. Glieli mostra e se ne esce.

✱

— Ma perchè non ci dici il nome di quel caffè?

— Perchè mi hanno servito della cicoria. P. C.

Riceviamo e pubblichiamo per quel dovere d'imparzialità a cui ci studiamo di non venire mai meno.

Spigno Monf. 21 Agosto 1887.

PREG. SIG. DIRETTORE
della *Gazzetta d'Acqui*

Mi permetto interessare la di lei compiacenza a voler pubblicare nell'accreditato di lei periodico le seguenti linee in risposta ad una corrispondenza da Spigno che mi riguarda.

Solo or sono pochi giorni mi cadde sott'occhio l'articolo pubblicato nel N. 30 della *Gazzetta d'Acqui* relativo alle elezioni comunali di Spigno. Benchè alquanto in ritardo mi sento in dovere di fare osservare che — come troppo di soventi suol avvenire nelle corrispondenze elettorali di accerrimi partidori — l'anonimo scrittore non ha fatto che invertire le parti in ordine ai mezzi usati nelle seguite elezioni, a darne luminosa dimostrazione bastano questi soli fatti fra i tanti che potrebbero addurre.

I caporioni del partito che s'è modestamente battezzato da sè stesso *partito dell'ordine*, disposero che agli elettori fosse dato da mangiare e da bere prima e dopo delle elezioni. — È vero o non è vero?

Gli elettori venivano requisiti appena usciti di casa, od arrivati nel concentrico se provenienti dalle frazioni, ed accompagnati nel locale della refezione, ov'erano guardati a vista e mandati, sotto buona scorta, onde impedire le diserzioni, nella sala delle elezioni, muniti ben s'intende delle schede scritte, che dai più nemmeno venivano lette.

Su dalle scale poi della casa comunale e nella sala stessa erano schierati una quantità dei capi i più sfrontati i quali ingiungevano a buona parte degli elettori del partito avversario di mostrar loro la scheda, e, ciò ottenuto dai più timidi, veniva lacerata e sostituita da altra portante i nomi dei loro candidati.

Questi ed altri ancora sono i mezzi usati dal partito *dell'ordine* onde ottenere la vittoria.

Di tali fatti, dei quali pur troppo è stata testimonianza oculare l'intera popolazione di Spigno, si crede non verrà centestata la veridicità.

Per contro il partito liberale, detto dagli avversari *partito del Dottor Grillo*, non ha somministrato agli elettori un solo bicchier di vino, non ha invaso i locali delle elezioni per far pressione di sorta sugli elettori, che riguarda come liberi cittadini e non come pecorume. Tutt'al più varii amici dei suoi candidati cercavano con buone ragioni di convincere gli elettori *anfibi* del vantaggio che poteva derivare al paese dalla vittoria del partito del progresso.

È fuori dubbio che se fossersi usate armi eguali, e le schede fossero state scritte nella sala, come nelle elezioni politiche, la vantata vittoria si sarebbe convertita in una vergognosa sconfitta.

Se in realtà il partito *del Sindaco* è convinto del contrario dovrebbe riparare ad un'ingiustizia che da tempo pesa su questo comune.

Spigno, per la sua popolazione da oltre 20 anni superiore ai 3000 abitanti, ha diritto a 20 consiglieri in luogo dei 15 che ha attualmente. — Proponga adunque tale cambiamento di rappresentanza, e nelle elezioni generali non si diano refezioni, nè altri compensi agli elettori; ed allora, ma soltanto allora potrà la maggioranza dire di rappresentare realmente il paese.

Perchè non si fa ciò? È chiaro: non solamente teme, ma sa che in tali condizioni i nomi degli attuali amministratori non sarebbero certamente i primi ad uscire dalle urne.

Se i voti, in luogo di contati venissero pesati avrebbero al certo un valore di gran lunga superiore i 116 ottenuti liberamente e spontaneamente dal sottoscritto di quelli riportati dalla lista avversaria — il cui candidato che ottenne maggior numero di voti non superò i 164 e non 206 come con manifesta mala fede asserisce il corrispondente, essendo questi stati riportati dal sig. Becco Federico candidato comune alle due liste.

Il partito progressista, all'opera del quale si vollero attribuire le iscrizioni ingiuriose fatte nella notte precedente alle elezioni sui muri del paese, all'indirizzo di persone rispettabili, è il primo ad altamente deplorarle e stigmatizzarle. — Lungi dall'essere ispiratore crede piuttosto che qualche avversario, ammaestrato alla scuola gesuitica, abbia ciò fatto per iscreditare i liberali nell'opinione pubblica, ed indurre le persone aliene da gare a propendere a favore del proprio partito.

Dott. Grillo Ambrogio.

Bistagno, 20 Agosto 1887.

Iersera alla cascina di certo Verurta Francesco, poco lungi da questo

abitato, mentre muratori e braccianti lavoravano in uno scavo di sotterraneo per formare una cantina, rovinò loro addosso improvvisamente buon tratto di muro trascinando seco due piani di stanze col relativo mobilio e gran parte del tetto. I lavoranti poterono fuggire in tempo, ma uno di essi, certo Gottardo Giuseppe, specialista in lavori sotterranei, trovandosi in un punto di più difficile uscita rimase sepolto da una vera valanga di materiali e di terra. Al fragore di quel rovinò erano accorsi molti cittadini, l'autorità locale ed i carabinieri; alcuni più arditi si posero tosto all'opera di salvataggio, ma quasi temeasi di disseppellire un cadavere, quando ecco, dopo indefesso lavoro di circa due ore, uscir sano e salvo, se si eccettuano alcune ammaccature, il Gottardo che si mostrava tranquillissimo, come se non fosse affar suo.

Si distinsero in questa circostanza per la loro attività, certi Boschis Giuseppe di Gio. Maria, Crosetti Giuseppe di Francesco ed Altieri Carlo, i quali rischiarono la loro vita sotto il pericolo di essere anch'essi sepolti da parte di un muro e da rottami che minacciavano di franare. A loro il Gottardo sarà certamente grato: e ne avrà ben ragione ed i suoi salvatori se la saranno ben meritata la di lui gratitudine.

Da un simile pericolo già scampò altra volta il Gottardo. Or son due anni, lavorando allo spurgo di un pozzo pubblico, rimase travolto dal muro interno sfasciatosi improvvisamente addosso a lui, e fu estratto miracolosamente illeso di sotto a ben quattro metri di macerie e terriccio, dopo cinque ore di faticoso lavoro al quale egli stesso partecipava appena ebbe libere le due braccia.

Decisamente quest'uomo è nato sotto buona stella e che essa continui a risplendere per lui; ma però non dimentichi di assicurarsi attentamente sullo stato dei muri sotto i quali egli impiega l'opera sua.

LA SETTIMANA

Consiglio Comunale —

Stamane ebbe luogo l'adunanza del Consiglio Comunale. Il tempo e lo spazio c'impediscono di dare un esteso resoconto dell'importantissima seduta, la quale si tenne sotto la presidenza del senatore Saracco. Lo faremo con più agio nel numero venturo. Per oggi ci limitiamo a dire che il Sindaco, on. Saracco, lesse una forbita, chiara, elegante relazione della gestione 1886, relazione la quale venne accolta da vivi applausi tanto dai consiglieri, quanto dal pubblico che gremiva la tribuna. Quindi espose lungamente le trattative intavolate dalla Giunta col Governo per ottenere che Acqui sia sede di uno dei